

## EDITORIALE

### Perché parlare dell'immigrazione

*Nel giro di pochissimo tempo l'Italia è passata dalla condizione di Paese di forte emigrazione in porto d'arrivo per centinaia di migliaia di immigrati. Una schiera che aumenta di anno in anno.*

*Secondo i dati del Ministero degli Interni, alla fine del 1990 gli extracomunitari regolarmente registrati erano 632.000; ora sono quasi centomila in più: 726.000. A questi vanno aggiunti moltissimi clandestini, che un tentativo di quantificazione calcola siano circa 2.000.000.*

*Tra coloro che sono regolarmente registrati, 137.500 hanno trovato un'occupazione stabile.*

*L'Italia inoltre per alcuni gruppi come marocchini, tunisini, senegalesi, etiopi è considerata una specie di «terra promessa» per cui arrivano sperando di trovare una sistemazione per poi tornare nel loro paese.*

*I motivi che sostengono la richiesta di immigrazione fanno riferimento per 177.000 soggetti al lavoro, per 63.500 all'iscrizione alle liste di collocamento, per 98.000 a ragioni di famiglia, per 76.000 a ragioni di studio, per 62.000 a turismo, per 54.000 ad altri motivi non specificati, per 44.000 a residenza elettiva, per 39.000 a ragioni religiose e per 20.000 al commercio.*

*Le mete preferite del nostro territorio riguardano per ben l'80% zone dell'Italia Centro Settentrionale, mentre l'11% si colloca nelle zone meridionali ed il 9% nelle isole.*

*Il 70% proviene da paesi vicini all'Italia, appartenenti all'area mediterranea, in particolare dal Marocco circa 65.000, dalla Tunisia 45.000; seguono le Filippine 36.000, la Jugoslavia 30.000, il Senegal 27.000, l'Egitto 21.000, la Cina 20.000, la Polonia 17.000.*

*Il problema più grave e complesso è quello che riguarda i clandestini e coloro che incorrono in fatti di estrema gravità e vengono sottoposti a provvedimenti di espulsione.*

*Riflettendo sul panorama delle immigrazioni si evidenzia che le principali cause sono in gran parte riferibili al crescente divario tra il Nord e il Sud del mondo, al costante peggioramento delle condizioni di vita delle popolazioni dei paesi poveri, all'incremento demografico di questi paesi a fronte del decremento di quelli ricchi, ed anche al persistere in molti stati di regimi che non garantiscono*

*l'esercizio delle libertà democratiche.*

*Un'immigrazione così complessa e variegata sta diventando la più grossa questione sociale del nostro tempo. Questo fenomeno che oggi appare una emergenza, ha radici profonde in divari economici, etnici e culturali, tali per cui qualcuno lo ha definito «ingiustizia planetaria». Queste caratteristiche possono assumere prima o poi dimensioni drammatiche, difficilmente riconducibili ad un processo di sviluppo dimensionato ed integrato. Anche perché i fattori che sostengono l'esodo dai paesi d'origine, cioè le situazioni demografiche, politiche e culturali, economico-sociali s'intrecciano strettamente alle situazioni dei paesi di approdo. Questi ultimi infatti hanno prodotto messaggi ed hanno diffuso conoscenze, agevolati dai mezzi moderni di comunicazione, per cui hanno alimentato un processo di «socializzazione anticipata» che, a sua volta, ha creato il fenomeno da alcuni studiosi chiamato «la rivoluzione delle aspettative crescenti».*

*In realtà ciò che ha caratterizzato il processo delle migrazioni interne è oggi tipico anche delle migrazioni internazionali: l'acquisizione, prima di emigrare, di valori e di orientamenti della società in cui si andrà a vivere. Tutto ciò comporta da una parte un'attenzione al contesto internazionale, perché i paesi d'origine dei flussi emigratori non vengano ulteriormente depauperati di risorse umane essenziali per uscire dal sottosviluppo, e dall'altra un'attenzione, da parte dei paesi che si pongono come mete di questo flusso immigratorio, a realizzare un'effettiva integrazione sociale con le popolazioni autoctone. L'insediamento di nuove razze in una cultura ospite porta sempre a fenomeni di devianza e marginalità: il gruppo immigrato infatti è spesso costretto per sopravvivere a comportamenti illeciti o reattivi alle resistenze culturali della popolazione, che non comprende e non condivide la nuova realtà. Come tutti i fenomeni sociali, anche questo va affrontato con preparazione ed impegno, soprattutto da parte di coloro che operano nei settori della marginalità e che hanno come obiettivo i processi di integrazione culturale e sociale. Queste ragioni ci hanno portato a riflettere sull'incremento dei flussi immigratori registrato dal nostro Paese negli ultimi tempi, sulla recente legge che ha dettato norme in materia, sui problemi organizzativi per gli «addetti ai lavori», poiché si evidenzia per l'intero sistema sociale la necessità di affrontare un cambiamento globale dai connotati difficilmente prevedibili.*

*Il fenomeno infatti, soprattutto se inquadrato anche nel contesto dei rivolgimenti politici internazionali tuttora in corso, appare ben lontano dall'esaurirsi ed anzi si pone come un segnale chiaro che, quali che siano gli sviluppi a livello politico, la società che ci si prospetta nel prossimo futuro è una società multietnica. A questa prospettiva le reazioni sono le più diverse, come ogni giorno apprendiamo da stampa e televisione: si va dalle manifestazioni di solidarietà a quelle di intolleranza, con punte di preoccupante violenza.*

*Chi opera nel campo sociale si sente coinvolto in prima persona da questi problemi e chiamato a comprenderli in profondità per poi individuare gli obiettivi da perseguire e i mezzi da usare per raggiungerli.*

*Poiché l'integrazione socio-culturale viene da più parti indicata come l'obiet-*

tivo di fondo a cui mirare, la nostra riflessione intende affrontare questo argomento, non sottovalutandone la complessità, con alcuni interrogativi, che di seguito riportiamo, indirizzati a studiosi, operatori, amministratori pubblici:

1) *Come vede il fenomeno in questione e quali riflessioni vuole proporre alla nostra attenzione sulla base delle sue esperienze in merito?*

2) *Come intende la parola «integrazione»? Quale significato specifico deve avere, visto che ne esistono nel mondo interpretazioni molteplici ed assai diverse?*

3) *Secondo Lei, quali comportamenti si possono definire razzisti? Ritiene legittima la reazione delle popolazioni locali quando si sentono messe in disparte su problemi contingenti che sono invece oggetto di attenzione per gli immigrati? (casa, occupazione, servizi...)*

4) *Quali condizioni, a suo avviso, facilitano od ostacolano un processo di integrazione?*

5) *Come si può uscire dal circolo vizioso della soddisfazione delle necessità contingenti per avviare un reale processo di integrazione? (numero chiuso, lavoro obbligatorio, lavoro di comunità, promozione di una cultura dell'accoglienza...)?*

6) *Quali iniziative e quali strumenti riterrebbe idonei ad avviare una cultura di accettazione e di valorizzazione reciproca delle diversità?*

7) *Ritiene che le regole da applicarsi debbano essere quelle esistenti nel paese ospitante oppure che si debba pervenire a mediazioni che comportino distinte regole, e in quali casi?*

8) *Quali dovrebbero essere i servizi e gli operatori impegnati in questo processo di integrazione e con quale preparazione?*

Edda Samory

# LA PROFESSIONE SOCIALE

Rivista di studio analisi e ricerca  
Semestrale monografico a cura del Centro Studi di Servizio Sociale  
Anno 2 - N. 3 - Giugno 1992

## IMMIGRAZIONE

Dai servizi per l'emergenza  
all'integrazione socio-culturale

### SOMMARIO

- 3 **Editoriale**, E. Samory
- 6 **Immigrazione: Interviste a personalità del mondo istituzionale, culturale, socio-politico**  
6, Margherita BONIVER; 10, Giuliano CARLINI; 13, Domitilla FRIGO; 28, Milena GAROIA; 21, Alioune GUEYE; 25, Nando ODESCALCHI; 30, Tullio TENTORI  
(a cura di A.S. Massaro, A. Messieri, M. Pasquali, E. Samory)
- 35 **Immigrazione: progetto formativo IRPA/Regione Emilia Romagna**, L. Pepa
- 40 **Il progetto sperimentale «immigrazione straniera»**, V. Busani
- 46 **L'immigrazione extracomunitaria a Genova (Riflessioni - Interventi - Proposte)**, L. Gallione
- 57 **I bisogni ed i diritti degli immigrati: apertura di un servizio sociale alla persona. Progetto di intervento di Servizio Sociale Professionale**, E. Samory, A. Stella Massaro
- 63 **L'accoglienza dei minori stranieri: il caso dei ragazzi albanesi**, F. Signani, A. Fiorentini
- 77 **SPAZIO APERTO** (a cura di M.T. Andreoli, A. Fiorentini, M.L. Montori)  
**Rubrica Ass.N.A.S.**
- 77 *La formazione Universitaria dell'Assistente Sociale*, E. Samory
- 79 *Riflessioni sul documento conclusivo dei lavori della Commissione istituita dal Ministro Ruberti per la formazione Universitaria degli Assistenti Sociali*, E. Zucco
- 80 *Politiche sociali e formazione degli Assistenti Sociali*, M. Cintura
- Professioni a confronto**
- 83 *Un percorso di sperimentazione di Unità Valutativa Geriatrica*, E. Samory
- 83 *Servizi Sociali: Percorsi compiuti - Problemi aperti - Cosa fare*, C. Rossetti, E. Cecconi
- Legislazione Attualità e Proposte**
- 88 *Rassegna legislativa*
- 89 *Legge 5 febbraio 1992, n. 91. Nuove norme sulla cittadinanza*
- 94 *Comunicazione di prossimi convegni*